

**Cinque città per una Olimpiade**

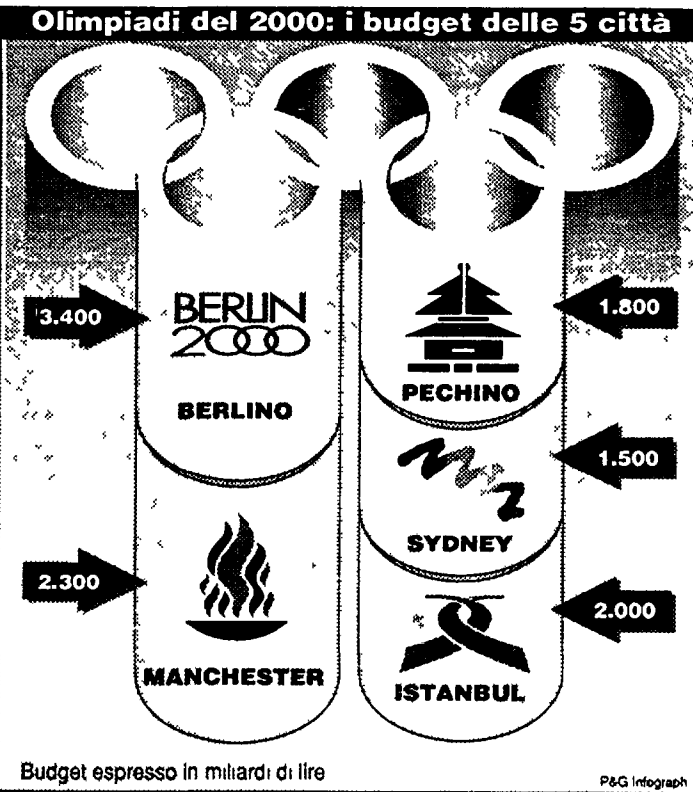
Stasera il Cio vota per decidere la sede che ospiterà l'edizione del 2000. La scelta sembra circoscritta a Pechino e Sydney, che punta sulla carta dell'ecologia sostenuta anche da Greenpeace Australia; come outsider c'è Berlino. Nulle o quasi le possibilità di Manchester e Istanbul

# Fate i nostri Giochi

■ Era scontato sarà ancora lui Juan Antonio Samaranch, la guida spirituale e soprattutto politica, del Comitato olimpico internazionale. Sotto la sua rinnovata egida, oggi il governo internazionale dei giochi olimpici deciderà dopo una vigilia di polemiche più convulse col passar dei giorni quale città avrà onore ed onere di ospitare i primi Giochi del ventunesimo secolo, le Olimpiadi che apriranno il nuovo secolo sportivo. Samaranch è stato eletto alla presidenza del Cio per acclamazione restando in carica secondo lo statuto, per il prossimo quadriennio. Samaranch, che ha ricoperto già due mandati, era l'unico candidato e la votazione ufficiale era prevista per venerdì mattina come ultimo atto della sessione del Cio.

Ed ora la parola passa ai giurati. Dopo mesi di speranze, ipotesi, illusioni, pressioni, sgambetti e via dicendo, gli 89 membri del Comitato olimpico internazionale (Cio) sceglieranno domani la sede degli ambiziosi Giochi del 2000. I componenti del Cio sono 91 ma uno il bulgario Stankov, non può uscire dal suo paese in quanto le autorità lo accusano di coinvolgimento con il passato regime e gli negano il visto d'uscita. Il novantunesimo (o il primo) è il presidente Juan Antonio Samaranch che per prassi si astiene.

Nel suo discorso di apertura dei lavori ha inteso innanzi tutto alleggerire il clima turbato dagli attacchi contro Pechino il cui governo è accusato di non rispettare i diritti dell'uomo in Cina. Le manifestazioni di quanti si oppongono alla candidatura di Berlino e le minacce dei separatisti curdi contro i Giochi a Istanbul. Solo Sydney e Manchester non hanno subito attacchi se non dalle candidate avversarie. Sydney anzi ha giocato con decisione la carta ecologica per vincere la partita sostenuta da Greenpeace. Un principio quello della salvaguardia ambientale che sembra abbia fatto breccia nella roccaforte dell'ideologia olimpica proponendo connubi e scenari inusuali. La Cina per contro ha la grana delle violazioni dei diritti umani ricordate con forza nei ultimi giorni dagli oppositori tibetani in testa. Si comincerà a votare alle 18 dopo che ogni città in lizza avrà caldeggiato la propria candidatura per 45 minuti. È prevista la maggioranza assoluta (45 voti su 89 votanti) al primo colpo se nessuna la raggiungerà verrà esclusa di volta in volta la città che avrà ottenuto il minor suffragio fino ad arrivare alla proclamazione della vincitrice prevista per le 20 e 20 ora italiana.



Juan Antonio Samaranch è stato rieletto presidente del Cio per la quarta volta

**Olimpiadi del 2000**

- PECHINO**  
Pro: strutture alberghiere e trasporti  
Contro: Lingua, telecomunicazioni o distanza
- ISTANBUL**  
Pro: Villaggio Olimpico e strutture alberghiere  
Contro: Telecomunicazioni traffico luogo delle competizioni e azioni terroristiche
- BERLINO**  
Pro: Villaggio Olimpico trasporti e luogo delle competizioni  
Contro: Strutture alberghiere
- SIDNEY**  
Pro: Sicurezza Villaggio Olimpico trasporti e luogo delle competizioni  
Contro: Distanza e quarantena per i cavalli
- MANCHESTER**  
Pro: Sicurezza Villaggio Olimpico trasporti strutture alberghiere luoghi delle competizioni e telecomunicazioni



**TACQUINO**

**Comanda la Nbc.** Al prezzo di 456 milioni di dollari (circa 729 miliardi di lire) la rete televisiva americana ha acquistato i diritti per la trasmissione delle Olimpiadi del 1996 di Atlanta. Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch ed il presidente dell'emittente televisiva, Dick Ebersole, hanno firmato a Montecarlo il contratto per i diritti degli ultimi Giochi di questo secolo. Presente alla firma anche il presidente del Comitato organizzatore di Atlanta, William Forterpayne, che inizialmente aveva negoziato l'affare, partendo dalla cifra base di 600 milioni di dollari.

**Blacchi i tibetani anti-Cina.** Agenti della polizia di Montecarlo in un assetto di combattimento hanno impedito una manifestazione di tibetani contro la possibile scelta di Pechino come sede delle Olimpiadi del 2000. I dimostranti posti in stato di fermo per alcune ore, volevano consegnare ai membri del Cio una petizione di 30mila firme. La polizia ha anche impedito loro di sventolare la bandiera tibetana e indossare magliette con la scritta «Liberate il Tibet» e «Olimpiadi del duemila non a Pechino». Queste manifestazioni non sono state gradite dalla delegazione cinese, che si sta sforzando di ottenere i Giochi del 2000, ma da più parti si sono levate proteste per il mancato rispetto dei diritti umani. Contro la scelta di Pechino si sono già pronunciati contro il congresso americano e il parlamento europeo.

**Testimonial d'eccezione.** Berlino spera ancora di poter avere l'assegnazione delle Olimpiadi 2000, anche se la contestazione interna, fatta di dimostrazioni e attentati, e la crescita di altre città hanno un tanto raffreddato le loro aspirazioni. In ogni caso il comitato organizzatore berlinese ha ingaggiato due testimonial di grande fama sportiva. Si tratta di Steffi Graf campionessa di tennis numero uno al mondo e della star della piscina Franziska van Almsick.

**L'attesa in Cina Una veglia biblica per l'annuncio**

■ PECHINO Alcune centinaia di milioni di cinesi non dormiranno per poter seguire in diretta la votazione con la quale oggi a Montecarlo i membri del Comitato olimpico internazionale (Cio) sceglieranno la città cui sarà affidata l'organizzazione delle ultime Olimpiadi del millennio. Pechino è con Sydney, Berlino, Manchester e Istanbul candidate ad ospitare i Giochi del 2000 e sull'avvenimento il regime comunista ha investito senza risparmio.

Il diverso fuso orario farà coincidere la votazione nel principio con le prime ore di venerdì e radio e televisione hanno programmato una maratona di sei ore che comincerà alle 22 locali, per seguire in diretta l'annuncio.

Nel villaggio olimpico il comitato organizzatore ha promosso per un folto gruppo di invitati una «sera pechinese» che comprende uno spettacolo artistico di novanta minuti e quindi il collegamento diretto con Montecarlo dove la Cina ha inviato una delegazione di 200 persone che include atleti, artisti e diverse altre personalità.

La radio ha istituito anche un «telefono rosso» per consentire agli ascoltatori di intervenire nel programma e manifestare a caldo le loro impressioni.

A livello ufficiale, secondo le abitudini cinesi nessuno userà la politica negli affari dello sport riuscendo anche a far cambiare la nostra denominazione olimpica (in Canada nel '76 Taiwan fu presentata come Taipei cinese ndr).

I giornali danno grande spazio all'avvenimento, ma fanno altrettanto. La popolazione invece non nasconde il suo ottimismo.

«Vincerà Pechino» risponde la maggioranza degli inquirenti anche se non mancano i pessimisti.

Qualunque sarà il risultato peraltro la polizia già da giorni ha intensificato la sorveglianza in città ed è difficile che possano svolgersi grandi manifestazioni.

In attesa che la roulette di Montecarlo dia il suo responso la potente macchina organizzativa cinese brucia le ultime iniziative.

Cortei marce maratone esibizioni gare sportive si susseguono in tutto il paese mentre decine di migliaia di messaggi augurali sono inviati alla delegazione cinese nel principio.

Le strade della capitale in tanto sono pavesate con migliaia di bandiere multicolori e striscioni.

«Un'opportunità per la Cina un onore per Pechino». «Una Cina ancora più aperta aspetta i Giochi del 2000» sono alcuni degli slogan.

Per i dirigenti cinesi «nessuna delle città candidate ha il sostegno di oltre un miliardo di persone nessuna ha una cultura tanto antica».

Ma ormai i giochi per le candidate ad organizzare le Olimpiadi del 2000 sono quasi fatti e con l'avvicinarsi delle votazioni è cresciuta la partecipazione della gente.

Soprattutto nella capitale non si parla d'altro.

Ed in attesa di poter eventualmente nel 1996 gioire al suono della «Danza della vita» e della «Sinfonia per un millennio» le musiche già prescelte per lo spettacolo con il quale la Cina celebrerebbe la consegna del testimone olimpico da Atlanta per la veglia della prossima notte la colonna sonora sarà costituita da «Buona fortuna Pechino».

È la musica scritta apertamente dall'italiano Giorgio Moroder ed alle sue note i cinesi si affidano per l'ultimo slancio promozionale e con spirito «carismatico».

**Il Convegno. Si è concluso il Mediasat con il dibattito sul rapporto televisione-sport. Ma al centro dell'attenzione sono finiti i Gialappa's e le loro telecronache satiriche**

## I Monelli fanno sempre gol

Al Mediasat, salone delle attività televisive, il tema del dibattito di ieri verteva sul tema «Lo sport in televisione e le televisioni nello sport». Ma alla fine si è parlato soprattutto della Gialappa's e della fresca polemica sollevata da Giorgio Bocca dopo le censurati sul commento satirico in diretta. Tutti o quasi tutti si sono schierati dalla parte dei «monelli» di Italia 1 e Tele+2. Unica voce fuori del coro, José Altafini.

d'accordo. Ma tornando a sport e tv Moser dopo aver levato l'eterna lagnanza sullo strapotere calcistico ha proposto con surreale innocenza (o furba provocazione) che la Rai lasci il calcio alla tv commerciale e dia spazio alle altre discipline. Neppure Massimo De Luca della Fininvest ha avuto il coraggio di appoggiare questa tesi limitandosi a ricordare che il calcio sostiene gli altri sport e soprattutto fa audience.

In margine alla discussione Gianni Mina ha poi annunciato i suoi prossimi impegni sportivi per Rauno. E cioè da dicembre (orano preservere) una serie di 24 puntate intitolate «Un mondo nel pallone» e dedicate alle squadre che parteciperanno ai mondiali americani. Mentre poi dal 19 giugno al 19 luglio sempre Mina ci

racconterà in diretta notturna dagli USA i resti-scena del evento. Oliviero Beha intanto cerca chi gli consenta di fare in tv giornalismo d'inchiesta sullo sport. Ha in mente una sorta di Samaranda che già aveva pensato di poter realizzare per Raitre quando gli era stato proposto di sostituire il Processo di Biscardi. Ma poi gli fu detto che il lunedì serviva a Baudouin.



I Gialappa's e le loro telecronache buffe fanno discutere anche nei dibattiti

**Parisi-Rivera pugni mondiali pieni di rivincita**

■ ROMA Stesso luogo stessa sorte per l'avversario. Questo è quello che è stato preparato per Giovanni Parisi che in crociera a pugni contro Antonio Tomito Rivera domani sera in quel del Palazzo in palio è la corona mondiale dei pesi leggeri versione Wbo.

Il match fra l'italiano e il portoricano come ogni incontro che si rispetti è stato conciato da «carismatici» più o meno pesanti. Ad attaccare è stato subito il sudamericano con i suoi apprezzamenti sull'avversario. «Come pugile Parisi mi entusiasma» cerca e pretende lo scambio. Ha il coraggio. Non sopporta però i suoi atteggiamenti da diva fuori dal ring e vizioso e presuntuoso. Si dà troppe arie insomma. E l'italiano non si è fatto pregare per rispondere. Personalmente le provocazioni di Rivera non le accetto. La palestra è molto anche il rispetto e l'educazione. Se lo ricorda a lungo quello che ha detto. Il margine del pugile è ben diverso da quello dello «sbruffone» che parla e lancia sentenze. E a questo punto vorrei chiudere la querelle con il mio avversario. Anche Rivera sembra abbia voglia di chiudere questo capitolo. «Il rispetto è sempre». Soprattutto sul ring è il Parisi lo rispetto davvero.

Si è fatto che Giovanni Parisi nella sua carriera ha perso solo un incontro (111 ottobre del '90 a Montevideo) proprio sotto ai colpi dello sfidante di domani sera. E quella sconfitta anche se non lo ammette brucia moltissimo. Una macchia di cancellare. L'occasione più propria per cancellarla è proprio quella di

■ Si è concluso sportivamente ma non troppo il Mediasat (salone delle attività televisive) di Riva del Garda, dedicando l'ultimo dibattito al tema «Lo sport in televisione e le televisioni nello sport».

Dopo un avvio inutilmente peroratorio sulle opposte sponde del duopolio (Rai-Fininvest), la discussione è entrata nel merito per (pardon) mento soprattutto degli sportivi, che hanno messo a fuoco l'argomento dei rapporti con l'informazione in genere accusando le frequenti strumentalizzazioni non solo della tv ma anche della stampa.

Era perciò inevitabile che si parlasse subito della polemica anti-Gialappa rilanciata da Giorgio Bocca dopo le sventate smentite del commento in diretta (col doppio sonoro) su Telepiù. E pure inevitabile era che si esprimesse in materia Gianni Mina presidente simpatizzante non imparziale del convegno. A lui la Gialappa piace perché «il calcio ha bisogno di qualcuno che abbassi la febbre».

E Aldo Biscardi, intervenendo come il fantasma di Banco (una voce incorporea nell'etere), ha annunciato che era lavoro sulla polemica, per preparare un confronto diretto tra Bocca e Gialappa (cosa che probabilmente non ci sarà). Mentre il grande José Altafini ha lamentato che i giocatori

vengono «messi alla berlina» nel momento stesso in cui giocano. Quando è già abbastanza doloroso sapere di aver giocato male, dopo «Santo tanto parlare di drammatizzare, ma che cosa significa?», ha chiesto il calcio non va drammatizzato va giocato e basta».

Oliviero Beha come sempre astioso e riluttante a dar ragione a chiunque ha scagliato la sua pietra contro la sacralità del calcio per dire che si è Gialappa sono anche divertenti («presi a piccole dosi») ma quel che conta è la loro libertà di lavorare.

Cosa che non è consentita a tutti come non è consentito a lui di fare quello che da tempo sogna e cioè trattare lo sport in tv non solo come cronaca agnostica ma come «consapevolezza sociale» denunciando le tante cose che non vanno (per esempio il doping). «Non per dimostrare che il calcio è marcio ma difenderne la pulizia».

Geino Bordin ha preso al balzo la palla del doping per il caso delle atlete cinesi che hanno ottenuto risultati straordinari subito svalutati da una campagna demagogica non giustificata dai risultati delle analisi. Ha proposto poi che le federazioni si decidano a fare i controlli antidoping sul sangue e non sulla pipì anche se gli americani non sono

limitarsi per un po' a fare solo ed esclusivamente il loro mestiere? Non credono programmati e conduttori che sia ora di aprire un serio dibattito sull'identità di rete-programma e di cambiare il mobilio soprattutto culturale delle trasmissioni sportive?

Interrogati questi che scaturiscono dalla presa d'atto che innovare dire cose intelligenti e originali è possibile. Accade ad esempio su Trmc con «Polvere di gloria» e su Tele+2 con «Fair Play». Il primo un documentario a puntate (siamo alla seconda) che va in onda al martedì sera alle 22.30 e che di banale ha solo il titolo e di criticabile solo l'enfasi retorica in cui indulge la presentatrice del programma Lea Pericoli. Ma a parte questo una bella rco

RAIDUE	Domenica sprint	4 473 000
RAIDUE	Dribling	4 075 000
RAIUNO	Novantesimo minuto	3 658 000
ITALIA 1	Pressing	1 834 000
ITALIA 1	Mai dire gol	1 300 000
RAITRE	Scusate l'anticipo	420 000

stuzione antropologica storica e sociologica dello sport della sua evoluzione da gioco rituale e agone a competizione professionalizzata e spettacolo planetario di massa. Un appuntamento per «sportivi seduti» però competenti da non mancare.

«Fair play» è invece ritorno lunedì sera alle 22.30 come nella passata stagione. Rino Sommasi ha due difetti (lievi) dovrebbe tirare più spesso il fiato darsi una calmata ed dimenticare per un po' lo sport americano. Però ha indubbia competenza e il grosso pregio di proporre per sonaggi non svalutati e argomentazioni che sollecitano riflessioni inusuali. Come nella serata d'esordio con Velasco e Rudic a fare confronti con le altre nazionali (di calcio e pallacanestro) e sulle relative filosofie e metodiche d'allenamento. Un conversano che in questo caso da additare come esempio di buon giornalismo sportivo. Eccellenza fatta naturalmente per la barzelletta rituale e finale di Gian Paolo Ormezzano.

**LORENZO BRIANI**

domani sera (ore 22.40 in diretta su Raiuno). «È vero», spiega Parisi, «tre anni fa contro Rivera ho perso perché sto è un altro match un altro momento della mia carriera pugilistica». Il portoricano comunque è cresciuto a mille. «Non posso permettermi di uscire sconfitto dal ring. Questo incontro è l'ultimo treno. Se lo perdo appendo i guanti mi chiedo. E alla domanda se i due pugili sono il 100% della condizione lo sfidante ha risposto con fare beffardo «1000 per 1000 naturalmente» mentre Parisi con aria sorniona e magan anche più realista «100% ci si arriva poche volte. Personalmente mi sono allenato bene la mia condizione fisica è davvero buona».

Dal match di domani sera alla situazione pugilistica italiana il primo non è poi così lungo. E come suo solito Parisi non ha petti sulla lingua. La Rai ha deciso di mollare la bocca o almeno di non trasmettere più incontri di questo livello (molto per la verità). «La situazione pugilistica italiana non è affatto migliorata dall'ultima mia apparizione. Qui si fanno tanti discorsi stretti di mano conditi di sorrisi. Le parole sono rimate parole. Di fatti nemmeno l'ombra».

**Il programma della riunione di domani sera** (Ore 20.30 Pesi gallo (6 rounds) Petreccioli vs Degeese. Ore 21 Pesi leggeri (6 rounds) Casamonica vs Marassi Kingodi. Ore 21.30 Pesi welter (5 rounds) Barba vs Iucci. Ore 22.10 Pesi superleggeri (8 rounds) Piccirilli vs Jaquez. Ore 22.10 Campionato del mondo Wbo pesi leggeri (12 rounds) Parisi vs Rivera.